

seono; Turchi lo assedia nè altra molestia li fanno, et esser fugiti homini di l'armata turchesca in la terra, dicono ditta armata esser malissimo in ordine.

*Dil dito, di 7, hore 20 in galia alla Planca sopra l'isola di la Zefalonia, ricevuta* ut supra. Navigando verso il Zante, come dissi per altre mie, tenendo avanti una fregata per intender di l'armata Cesarea si la fosse passata, questa mattina sopra l'ixola da la banda di tramontana vene a me ditta fregata dicendo esser stà ad Eracle, e il patron mi disse come quelli di l'isola li havia ditto che eri di notte el capitano Doria con 24 galie et fuste et una fregata era stato lì e fato aqua, in pressa è partito verso il Zante. In questa hora poi è venuti a mi altri che dicono il giorno avanti haver visto tre galie, quali venivano di levante et si tien fosseno l'antiguarda, et eri di notte se partirono, incontratesi in le nave, quale erano numero 20 in zerea, con quelle ritornarono a drieto et dicono non poter numerar le nave, per esser notte ma quelle andavano verso il Zante, *unde* inteso questo mi ho firmato qui nè ho voluto andar al Zante per non mi trovar con dita armata per bon rispetto.

*Da Corfù, dil rezimento e proveditor zeneral Moro, li 8 Avosto, ricevute* ut supra. È venuto questa malina qui una barca cesarea di banchi 11, partite terzo zorno di Otranto va a Coron il qual patron dice al suo partir di quel loco gionse uno navilio corfuato cargo de marmori che portava a Venecia, et venia di Zenoa, referisse: il principe Doria alli 3 da Messina con l'armata, **198** vele cinquanta, *videlicet* galie 25 et 25 tra barze e galioni, per andar a soccorrer Coron e si levò con ditto navilio in un tempo medemo da Messina. Riporta che a Galipoli et a quelli contorni erano 8 galie cesaree, le qual si doveano venir a unir con ditta armata; et villani, si tengono alla guarda de l'ixola da la banda di castel Santo Angelo; mercore dicono aver veduto in alto mar da la Longa gran numero di vele, parte di taglio parte a la quara, che veniva verso levante discoste, e per il tempo fosco non si potè numerar. Oltra questa, eri al tardo passò *etiam* 7 altre vele latine fuora di questa ixola, le quale navegavano tutte unite verso levante.

*De li ditti, di 9 ricevute* ut supra. È sopra zonta qui una fusta maltese, vien di Galipoli, capitano uno gentilomo genovese cavalier di la Religion nominato fra Jacomo, qual conferma la partita di l'armata dil Doria da Messina alli 3 et fin ora tien la sia ne le acque di la Zefalonia: afferma esser

galie 26, zoè 15 dil Doria, 5 di Antoniotto Doria qual è capitano dil regno, et 6 di la Religion di Rodi, et da 25 in 30 fra nave et galioni, benissimo a ordine di gente, artellarie et altre munition, *maxime* il galion di Belhomo: conducono seco 500 fanti, *videlicet* 3000 spagnoli il resto italiani, et dice è per haver *etiam* altre 8 fra galeote et fuste et si aspetta le galie vien di Spagna; va verso Coron, non ha voluto aspetar queste vien di Spagna, Coron ha bisogno di esser soccorso. Afferma, ditto Doria voler affrontar l'armata turchesca aspettandola et venir al conflitto. Scrivono, esso rezimento et proveditor zeneral, questo loco di Corfù è disprovisto, non ha danari nè vituarie: per esser il loco di la importanzia che l'è voria haver sempre vituarie per uno anno; scrive lui proveditor ha ricordato per più sue, non è stà fatto nulla e ricorda si mandi danari per quelli soldati.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 17, ricevute* ut supra. Come havendo spazà uno suo messo al capitano di l'armata e nel campo per recuperar la nave di Dragi, et essendo eri sera tornà da Clemoniza domino Piero da Ponte citadin nostro, referisse haver inteso dal fradello di Maumeth canzelier dil flambular di la Morea come era venuto comandamento di la Porta di non combater Coron, ma solamente tenirlo asediato da mar et da terra; e come terzo zorno erano passati per quella campagna 600 turchi che veniva di campo et andavano a li loro caxali, tien sia per far li raccolti; dice esser stà taià a pezi per turchi li homeni di tre ville dil territorio di Clemoniza, et era cominzata a cessar la peste, et anche nel castello questa luna non è stà altro mal e in la Morea è bellissimo arcolto di biave.

*Di Roma, dil Venier orator, di 17, ricevute adì 21 in Pregadi.* Eri mattina riceveti le lettere con il Senato; da poi pranso andai dal Pontefice qual per le gote era in leto et per la siatica et si havea una musica di tre lauti, et li exposi le lettere di haver dato il possesso di Corfù, et li feci lezer le proprie lettere. Soa Santità, udite, disse: haver dato il possesso di Corfù era bene, ma stava ammirativo non fusse compiacesto di quel di Treviso al reverendissimo Pisani, essendo quel Stato religioso et iusto et faceva professione di amar Soa Santità, et che questo possesso ricercava per la dignità di la Sede apostolica et fusse exempio de iustitia alli altri principi. Io replicai, Soa Santità volesse elezer uno altro: disse non voler, et essendo a farlo di novo faria il cardinal Pixani, però pre-